

Scoop su Riina, perquisiti i nostri giornalisti

ALLE 7 DEL MATTINO, I CARABINIERI BUSSANO A CASA DI GIUSEPPE LO BIANCO E SANDRA RIZZA E ANCHE DI LO VERSO DI LIVESICILIA.IT

di Valeria Pacelli

Erano le sette del mattino di ieri quando tre giornalisti hanno aperto le porte delle rispettive case ai carabinieri del nucleo investigativo di Catania. Il loro reato: aver fatto uno scoop sui "pizzini" che Toto Riina continua a mandare dal carcere di Opera. Per questo sono scattate le perquisizioni nelle abitazioni di Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza del *Fatto Quotidiano* e di Riccardo Lo Verso di *livesicilia.it*. A disporre le perquisizioni il procuratore aggiunto Carmelo Zuccaro della Procura di Catania che ha aperto un fascicolo sulla presunta fuga di notizie.

Lo snodo principale è lo scoop, pubblicato dal *Fatto* lo scorso 9 ottobre, in cui si racconta di possibili nuovi attentati progettati dal Capo dei Capi Salvatore Riina. "La Juve è una bomba": così il boss dal carcere dove è recluso al 41 bis parlava in codice continuando a guidare l'ala stragista di Cosa nostra. E grazie ad una nuova alleanza con la Sacra Corona Unita pugliese sarebbe pronto ad inaugurare una nuova stagione di

strage. L'obiettivo sono sempre i magistrati che indagano sulla trattativa. Su questo la procura di Caltanissetta ha aperto un'inchiesta, nata dalla lettera anonima di un "uomo d'onore" di Alcamo che inviò a marzo scorso una missiva alla procura di Palermo annunciando nuove stragi.

A raccontare la vicenda sulle pagine de *Il Fatto* i cronisti Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza, e nello stesso giorno, alle sei di mattina, anche il collega Riccardo Lo Verso aveva riportato la stessa notizia sul quotidiano on line *livesicilia.it*.

PER I MAGISTRATI di Catania, che si occupano dei reati commessi e subiti da magistrati della procura di Caltanissetta, però, qualcuno ha fornito la notizia venendo meno al proprio dovere e compiendo i reati di violazione di segreto d'ufficio, con l'aggravante di aver favorito la mafia. Il fascicolo è ancora senza indagati e i giornalisti non sono stati iscritti ma intanto sono scattate le perquisizioni. Nelle abitazioni dei tre cronisti sono stati sequestrati alcuni file pre-

alla giurisprudenza che promana dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Il Governo italiano se vuole cancellare questo primato negativo deve allineare subito la legislazione alle più civili e liberali norme europee". Anche l'ordine dei giornalisti di Sicilia e l'assostampa regionale ha espresso con un comunicato la propria solidarietà. "Ancora una volta - scrivono - i giornalisti pagano per aver pubblicato notizie di rilievo e probabilmente sono anche vittime di contrasti e contrapposizioni tra diversi uffici giudiziari. (..)

LA SOLIDARIETÀ

La Procura di Catania ha aperto un fascicolo per "fuga di notizie". Protesta l'Unione nazionale dei cronisti italiani

FATTI CHE TESTIMONIANO la difficoltà di continuare a svolgere il nostro lavoro e sui quali sentiamo il bisogno di chiedere da una parte alle forze dell'ordine più attenzione per la sicurezza dei colleghi e dall'altra alla magistratura di applicare coerentemente le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, che tendono ad escludere che la portata dei risarcimenti sia tale da indurre i giornalisti a non fare più il loro lavoro".

senti sui pc, hard-disc esterni e sono stati sfogliati alcuni documenti. Immediata la solidarietà espressa nei confronti dei cronisti da parte dell'Unici, l'unione nazionale dei cronisti italiani, che ricorda come "appena ieri il commissario per i diritti umani della Unione europea, Nils Muiznieks, ha direttamente criticato l'Italia per l'arretratezza delle sue norme sul diritto all'informazione e per non essersi ancora uniformata